



**LINEE GUIDA
PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA
DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE E DI
RICERCA
IN AREE ESTERNE**

Introduzione

Le Linee Guide per le attività didattiche e di ricerca svolte in aree esterne si applicano al personale docente e ricercatore, al personale tecnico-amministrativo, agli assegnisti, dottorandi, borsisti, ai docenti a contratto e agli studenti.

Il presente documento è rivolto a tutto il personale Unicam come sopra indicato che conduce attività di didattica, di ricerca o di servizio in aree esterne alle sedi universitarie aventi ad oggetto:

- misurazioni di qualsiasi tipo;
- rilievi strumentali, fotografici, cartografici, etc;
- prelievi di organismi;
- raccolta di reperti;
- campionamenti;
- ricognizioni;
- visite esplorative e/o didattiche
- escursioni didattiche.

Di seguito, sono trattati i principali aspetti riguardanti il comportamento e le attrezzature necessarie per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori nelle aree esterne, in particolare nelle escursioni e nelle attività di campionamento.

Per la gestione della sicurezza in aree esterne alle sedi universitarie, oltre al D. Lgs. 81/2008, si fa riferimento a quanto previsto dal D.M 5 agosto 1998 n. 363 “Regolamento recante norme per l’individuazione delle particolari esigenze delle Università e degli istituti di istruzione universitaria ai fini delle norme contenute nel D.Lgs 626/94 e successive modifiche”.

Art. 1. Le attività in aree esterne

1. Le attività in aree esterne praticate a scopo didattico, di ricerca o di servizio oppure per prestazioni conto terzi, finalizzate alla ricognizione, rilievo, campionamento, raccolta reperti, comprese le escursioni didattiche, possono esporre gli operatori a rischi legati alla natura del territorio (orografia, giacitura), a particolari condizioni climatiche o microclimatiche avverse, a rischi derivanti dalla attività effettuata e dal luogo in cui è realizzata.

Tali attività, pertanto, devono essere assolutamente precedute da un’attenta valutazione dei rischi lavorativi da parte del Responsabile dell’attività di didattica o di ricerca, in collaborazione con l’Ufficio Sicurezza di Ateneo. In ogni caso, rimane in capo al Direttore della Scuola e al Responsabile dell’Attività di Didattica e di Ricerca l’obbligo dell’applicazione del D.L.gs n. 81/08 e smi e del Decreto MURST 363/08, anche in occasione dello svolgimento di attività fuori delle sedi istituzionali dell’Università di Camerino.

2. Per “Aree esterne” si intendono unicamente i luoghi all’aperto destinati allo svolgimento delle attività didattico-scientifiche, ubicati all’esterno delle strutture universitarie.

Si tratta di attività legate allo svolgimento di campagne di studio o di ricerca che vengono di solito programmate nell’ambito di programmi formativi specifici o nell’ambito di attività svolte all’interno di convenzioni di studio di ricerca o di servizio in aree esterne.

Hanno anche ad oggetto le attività svolte nell’ambito di programmi formativi, campagne di studio, attività conto terzi o altre prestazioni, eseguite a qualsiasi titolo in cantieri esterni alle sedi istituzionali dell’Università, compreso le campagne archeologiche.

Nella fattispecie, le attività in esterno sono assimilabili ad un laboratorio universitario che deve essere gestito ai fini della sicurezza dal Responsabile delle attività di didattica e di ricerca di laboratorio. Il Responsabile Scientifico valuterà che l’attività da svolgere possa avvenire nel rispetto delle condizioni di sicurezza e che le norme per la sicurezza non siano ignorate per nessun motivo, poiché

la salute e la sicurezza dei lavoratori e degli studenti hanno sempre la priorità rispetto ad esigenze inerenti alla ricerca o alla didattica.

Art. 2 Le fonti di pericolo in pianura e montagna

Le attività in aree esterne praticata a scopo didattico o di ricerca, in ambienti di pianura e montagna, possono esporre gli operatori a rischi legati alla natura del territorio (orografia, giacitura, ecc.), a particolari condizioni climatiche o microclimatiche avverse, alle possibili e svariate interazioni con la biocenosi nonché ai pericoli propri dei siti.

2.1 Condizioni meteo

1. Il vento e il freddo sono fonti di pericolo potenzialmente presenti sia a bassa che ad alta quota. Dipendono da fattori oggettivi (la temperatura dell'aria, l'intensità del vento e orografia del terreno) e da fattori soggettivi (lo stato di salute, la stanchezza o l'affaticamento).

Repentini abbassamenti di temperatura sono sempre possibili a prescindere dal luogo. Inoltre, il vento è un agente che determina una rapida perdita di calore dal corpo soprattutto se gli indumenti risultino bagnati o termicamente inadeguati.

Il pericolo derivante dal vento può riguardare il distacco porzioni di roccia, caduta di pietre, alberi, ecc., l'abbassamento della temperatura esterna e di quella corporea, l'ostacolo ai movimenti.

Il pericolo derivante dal freddo può riguardare il rischio congelamento, assideramento, generale perdita di concentrazione e di condizioni metereologiche avverse.

Queste idrometeore possono arrivare in modo inaspettato. È importante essere adeguatamente preparati sotto il profilo psico-fisico, oltre a indossare e calzare un abbigliamento adeguato. In queste circostanze, bisogna porre particolare attenzione ai sentieri con fondo in terra ed erba che in genere diventano più scivolosi, così come lo sono le rocce più levigate. Bisogna porre attenzione alla possibile caduta di sassi e all'ingrossamento repentino di ruscelli e torrenti.

I pericoli maggiori possono essere rappresentati da congelamenti, caduta sassi, variazioni caratteristiche del terreno, la mancanza visibilità e perdita orientamento e ingrossamento repentino di corsi d'acqua.

2. La nebbia può essere presente in montagna ed anche nelle zone collinari in qualunque stagione e può compromettere il senso di orientamento. Ciò rende opportuno conoscere perfettamente la zona in cui si svolge il proprio itinerario, portare con sé la cartina di riferimento e la bussola ed essere istruiti ad usarla. In caso di disorientamento è sempre preferibile allertare i soccorsi, senza correre dei rischi inutili.

3. I fulmini rappresentano un fenomeno che può manifestarsi anche in qualunque stagione e costituiscono sempre un pericolo molto serio. In queste circostanze, è necessario abbandonare immediatamente posizioni vicine ad alberi o a tralicci, punte metalliche, preferendo zone pianeggianti e dal terreno uniforme e abbandonare attrezzatura ferrosa e metallica. In caso di riparo in grotte e anfratti si deve controllare che gli stessi non siano percorsi da rivoli d'acqua, poiché possono condurre le scariche elettriche.

La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno.

In realtà, esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

Quindi all'aperto è buona norma rimanere lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi e non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante. Si raccomanda di evitare il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica, togliere di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in

genere possono causare bruciature) e stare lontano anche dai tralicci dell'alta tensione attraverso i quali i fulmini, attirati dai cavi elettrici, rischiano di scaricarsi a terra. In particolare, se si viene sorpresi da un temporale, in montagna è bene scendere di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno ma evitando di camminare o sostare sull'alveo, in quanto c'è il rischio concreto di una piena improvvisa.

Se possibile, cercare riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione. In mancanza di meglio, può essere utile anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti. Una volta guadagnato un riparo oppure se si è costretti a sostare all'aperto, è opportuno rimanere accovacciati a piedi uniti, rendendo minima sia la estensione verticale e per evitare di trasformarsi in parafulmini quanto il punto di contatto con il suolo per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. È opportuno allontanarsi anche dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche e

da altre situazioni analoghe e, se possibile, cercare riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.

4. L'esposizione diretta al sole può provocare un aumento della temperatura corporea con conseguenti danni per la salute. L'eccessiva esposizione al sole può causare un'accentuata vasodilatazione e calo pressorio determinando uno stato di shock conosciuto come "colpo di sole", inoltre l'attività fisica durante l'escursione aumenta il surriscaldamento del corpo. Nel caso di difficoltà di smaltimento del calore superfluo (la sudorazione non basta a dissipare il calore in eccesso), la persona potrebbe accusare il cosiddetto "colpo di calore" cioè un malore determinato dall'accumulo di calore nell'organismo.

2.2 Interazioni con la Biocenosi

1. Con l'inizio della stagione primaverile, nel periodo da maggio ad ottobre, le zecche abbandonano lo stato di letargo invernale e si avviano alla ricerca di un ospite da parassitare. Nei mesi primaverili ed estivi, pertanto, si può cadere vittima del cosiddetto "morso da zecca". Il morso della zecca non è di per sé pericoloso per l'uomo, i rischi sanitari dipendono invece dalla possibilità di contrarre infezioni trasmesse da questi animali in qualità di vettori: protozoi, batteri e virus.

Le precauzioni da adottare per ridurre il rischio di contatto con zecche sono: camminare su sentieri battuti, evitare di sedersi sull'erba (soprattutto se la zona è frequentata da cani, ovini, bovini), indossare indumenti coprenti (pantaloni lunghi e chiusi alle caviglie, camicia con maniche lunghe, berretto, ecc.) e, in caso di morso da zecca, rivolgersi al pronto soccorso. In generale pulci, pidocchi e zecche possono essere vettori di agenti patogeni (virus, protozoi, etc.)

I pericoli maggiori possono essere rappresentati da irritazioni, infezioni, trasmissione di malattie e reazioni allergiche più o meno gravi. In particolare, tra le infezioni vettore-trasmesse la TbE (Tick borne Encephalitis) è tra le più rilevanti sia per gravità che per diffusione. I dati riportati nel report dell'European centre for disease prevention and control (Ecdc) sulle malattie emergenti vettore trasmesse in Europa, rivelano che la TbE è endemica in Austria, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera e Ungheria; la Repubblica Ceca e la Lituania sono tra i paesi a più alta incidenza di casi riportati di TbE.

La malattia è anche presente in Bulgaria, Cipro, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito e infezioni sporadiche sono state riportate in Danimarca, Norvegia e Romania (fonte Inail Zoonosi da zecche, 2018). In Italia, è presente in alcune zone della Toscana e del nord-est.

Pertanto, qualora le escursioni siano effettuate in zone a rischio zoonosi, si consiglia avvisare l'Ufficio Sicurezza.

Un vaccino specifico è disponibile in Italia dal 2006 ed il protocollo vaccinale consiste in tre somministrazioni a 0, 1-3 mesi e 9-12 mesi. È possibile chiedere informazioni all'Ufficio Sicurezza e al Medico competente.

2. In caso di morso di vipera contattare immediatamente il n. telefonico 112. Il soggetto coinvolto deve rimanere, se possibile, fermo, eventualmente togliere tutto ciò che può stringere l'arto o la parte (anelli, bracciali, orologi) e immobilizzare l'arto colpito, al pari di un arto fratturato. La parte morsicata deve rimanere declive rispetto al cuore, evitare incisioni, nel tentativo di drenare il veleno e non succhiare il sangue direttamente con la bocca. Si può fasciare leggermente l'arto a monte del morso. Una raccomandazione importante, e che vale per tutti i tipi di morsi, è quello di cercare di ricordare l'aspetto del serpente.

3. Gli insetti come api, vespe e calabroni iniettano un veleno che può provocare reazioni locali o generali, talora anche molto gravi, shock. Le zanzare e le mosche ematofaghe (tafani) possono pungere o mordere la pelle iniettando una saliva irritante. Il rischio principale è costituito dalle reazioni allergiche. Nel primo caso, se è presente il pungiglione, va estratto con attenzione.

In generale, è opportuno lavare la zona "punta" e disinfettarla, applicare un impacco con acqua fredda o ghiaccio per rallentare l'assorbimento del veleno ed alleviare il dolore. È necessario evitare di grattarsi per ridurre il rischio di infezioni.

Art. 3. Norme di comportamento in escursione

1. Le attività di terreno svolte dai Geologi e dai Botanici, per le caratteristiche morfologiche variabili del territorio, sono soggette ad una serie di insidie che non devono essere sottovalutate. Si devono considerare anche i rischi connessi all'uso delle normali attrezzature da rilevamento geologico.

Gli studenti devono indossare calzature idonee a tale attività, non sono consentite scarpe da ginnastica o calzature che non garantiscano adeguata protezione al piede e alla caviglia. L'abbigliamento deve essere pensato in modo che garantisca la massima protezione da escoriazioni, morsi di vipere ed insetti, quindi pantaloni lunghi e camicie a maniche lunghe, meglio se in tessuto antistrappo.

2. I rischi più rilevanti sono indubbiamente quelli connessi alle cadute. Nelle zone di escursione geologica vi possono essere presenti dirupi. Si raccomanda quindi di evitare di avvicinarsi al ciglio di questi, soprattutto se sono in prossimità di coperture erbose (rischio di scivolamento) e se la giornata è particolarmente ventosa e/o con lo zaino male allacciato (rischio di perdita d'equilibrio). È raccomandata la massima attenzione anche quando ci si avvicina alla base di dirupi o scarpate (pericolo di caduta di oggetti dall'alto). In tali casi è obbligatorio indossare il casco.

3. Altra situazione di rischio può essere rappresentata dal traffico veicolare sulle strade principali, si ricorda che in questi casi i pedoni devono indossare il giubbotto ad alta visibilità (quello che si tiene normalmente in macchina), e si raccomanda di procedere sempre nella direzione opposta al traffico.

3.1 Cosa fare in caso di infortunio

Durante le escursioni, può capitare di subire un infortunio. L'intervento del compagno si può rivelare fondamentale e questo è uno dei motivi per cui in montagna non ci si dovrebbe mai muovere da soli, anche su terreni apparentemente facili.

La regola fondamentale è quella di non provocare col proprio intervento danni più gravi, ad esempio muovendo o trasportando l'infortunato quando non si deve oppure intervenendo in modo sbagliato. A meno che non si abbia una specifica esperienza come medici, infermieri o soccorritori civili, è sufficiente sapere come comportarsi nelle diverse circostanze senza pretendere di curare l'infortunato. Ricordarsi sempre di assicurarlo e non lasciarlo mai solo. Una volta appurato che l'infortunato sia rimasto ferito e sia impossibilitato a muoversi e ritornare a valle, la prima cosa da fare, prima di effettuare qualunque tipo di intervento (anche in caso di caduta o di grave difficoltà di uno dei componenti la coppia, l'altro componente deve evitare, soccorrendolo, di mettersi nelle stesse condizioni) è allertare i soccorsi chiamando il 112 o, se non c'è emergenza, il responsabile del campo. In attesa che i soccorsi arrivino, si può iniziare a prestare le prime cure all'infortunato e a questo scopo è sempre utile conoscere alcune nozioni basilari di primo soccorso.

3.2 Fattori soggettivi che determinano situazioni di pericolo

I fattori soggettivi che possono determinare situazioni di pericolo possono essere ricondotti a limiti psicofisici, limiti tecnici, limiti di esperienza o semplicemente a disattenzione e/o superficialità.

Tra i limiti psicofisici vi possono essere quelli derivati da malattie ed incidenti pregressi, mancata preparazione fisico-atletica e panico e vertigini.

Tra i limiti tecnici si ricordano le manovre sbagliate, la scelta errata dell'abbigliamento del materiale e delle attrezzature e le errate valutazioni dell'itinerario e/o dei tempi di percorrenza.

Sicuramente anche avere insufficienti informazioni sull'ambiente, disinteressamento su itinerari alternativi, sulle vie di fuga o di discesa, non conoscenza o sottovalutazione dei propri limiti psicofisici o avere all'opposto, eccesso di confidenza, sono fattori che possono determinare situazioni di pericolo.

Art. 4. Escursione in luoghi isolati

1. Le attività o l'escursione devono essere effettuate almeno da due persone e il percorso e la meta devono essere commisurate alle capacità fisiche e di allenamento dei partecipanti.

Qualora, per qualsiasi motivo, l'escursione venga effettuata singolarmente, si raccomanda l'utilizzo di una app di tracciamento e geolocalizzazione (consigliata **GeoResQ** del soccorso alpino: <http://www.georesq.it/>) che permetta, in caso di necessità, di conoscere con esattezza la posizione dell'interessato. È necessario munirsi di carte topografiche che illustrino l'area oggetto di attività e di una bussola (meglio dotarsi di un GPS o, almeno, scaricare una app di navigazione GPS sul cellulare).

2. È necessario informarsi preventivamente delle condizioni meteo della zona, documentarsi sulla natura dei luoghi, condizioni del percorso e tempi di percorrenza, presenza di animali pericolosi (vipere, insetti, ragni, etc.), essenze vegetali tossiche e/o allergeniche (anche in funzione delle condizioni di salute individuali).

È necessario mantenere il contatto visivo con i compagni d'escursione e, ove non è possibile, sono necessari periodici contatti mediante telefonia mobile.

Inoltre, è opportuno attrezzarsi con bevande, cibo e vestiario commisurati alla stagione e al tipo d'escursione.

Le operazioni che presentano rischio di caduta dall'alto (es. raccolta campioni su pareti di roccia o su degli alberi, in arrampicata, lavori su ponteggi) possono essere eseguite solo se adeguatamente formati ed in possesso di idonea attrezzatura (corda, imbracatura, casco).

Il percorso e la meta devono essere commisurati alle capacità fisiche e di allenamento dei partecipanti evitando di fare sforzi importanti subito dopo aver mangiato.

Si raccomanda di ridurre l'entità dello sforzo ed eventualmente evitare l'attività fisica in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli.

Art. 5. L'equipaggiamento

L'equipaggiamento deve contenere esclusivamente attrezzature non troppo ingombranti e pesanti e va determinato in funzione della natura del territorio, della quota, della stagione e soprattutto in funzione delle attività da svolgere.

- Nella stagione calda è necessario proteggersi dal sole e dall'eccessivo calore, utilizzando cappelli, occhiali da sole, crema solare e avendo cura di avere con sé una capiente borraccia d'acqua. Per quanto riguarda l'abbigliamento, la soluzione migliore è vestirsi in modo da poter affrontare cambiamenti repentini del clima (eventuali improvvisi abbassamenti di temperatura

e/o acquazzoni se si opera in media-alta quota). Si raccomanda di indossare pantaloni lunghi (più protettivi) e leggeri.

- Nella stagione fredda non devono mancare guanti e cappello di lana (o in tessuto termico). L'abbigliamento in tessuti termici va commisurato alle temperature stagionali, al microclima e alla quota.

La giacca a vento va scelta in funzione della stagione in tessuto antipioggia e/o cerata antipioggia.

Il capo, se necessario, deve essere protetto con idoneo elmetto e ai piedi vanno indossate calzature comode da trekking o antinfortunistiche in grado di proteggere piedi e caviglie.

Lo zaino deve contenere idonee dotazioni accessorie, come ad esempio una borraccia d'acqua (in estate almeno 1,5 litri), integratore di sali minerali, alimenti molto energetici (barrette, frutta secca), un fischiello, una piccola torcia elettrica, un cordino, un telefono cellulare, un coltellino multiuso.

L'equipaggiamento va completato con il pacchetto di medicazione, come di seguito specificato. Il pacchetto di medicazione è a disposizione nelle portinerie delle strutture di riferimento.

5.1 contenuto del pacchetto di medicazione



- Guanti sterili monouso (2 paia).
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
- Un paio di forbici (1).
- Un laccio emostatico (1).
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
- Pocket mask
- Coperta isotermica
- Pinzette per zecche
- Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Art. 6. Missioni ed escursioni didattiche

Prima dell'attività all'esterno, sia essa di ricerca o di didattica o per attività conto terzi, è necessario munirsi dell'apposita autorizzazione tramite il portale missioni Easy-Unicam. Se si tratta di missioni in paesi esteri è necessario comunicare all'Ufficio Sicurezza il Paese o le Aree geografiche di destinazione, le specifiche attività che si andranno a svolgere, eventuali università o enti di ricerca con cui si collaborerà, le attrezzature scientifiche che saranno utilizzate. In tale ultimo caso, la comunicazione deve avvenire almeno 30 giorni prima per permettere all'ufficio Sicurezza ed al Medico competente di effettuare le opportune valutazioni.

6.1. Escursioni didattiche

Nel caso di escursioni didattiche, programmate all'interno delle attività dei corsi di laurea, contestualmente all'invio della missione da parte del docente accompagnatore, è necessario inviare una comunicazione preventiva al Direttore della Scuola con l'elenco degli studenti che andranno in esterno. Nella comunicazione, dovrà essere indicata la tipologia dell'escursione, il mezzo di trasporto utilizzato, le attività svolte, le attrezzature che si utilizzeranno in escursione ed il luogo o i luoghi di destinazione.

Gli studenti dovranno essere precedentemente informati dal docente accompagnatore, sui rischi specifici delle zone di attività, sull'abbigliamento consono da utilizzare e su tutte le comunicazioni pratiche. Dovranno avere svolto il percorso di formazione in materia di sicurezza in base al corso di laurea frequentato, sia formazione generale che quella specifica.

Art. 7. Norme di sicurezza

1. Si raccomanda di munirsi del pacchetto di medicazione e annotarsi i numeri telefonici da chiamare in caso di emergenza. È buona pratica annotarsi gli equivalenti numeri di emergenza (112) se si opera in Paesi Esteri. In particolare, in caso di attività svolta in paesi esteri in cui è possibile contrarre particolari malattie, è obbligatoria la vaccinazione (consultare il Medico Competente tramite l'Ufficio Sicurezza, Logistica e Patrimonio).

È necessario il rispetto delle condizioni igieniche e delle norme di comportamento elencate nei paragrafi precedenti e l'individuazione delle misure di tutela (abbigliamento idoneo, attrezzature adeguate, dispositivi di protezione individuale).

2. È compito del Responsabile dell'attività didattica o di ricerca fornire indicazioni sulle procedure operative e di comportamento a tutti i partecipanti all'escursione e prestare attenzione all'orario dell'escursione, tenendo conto delle ore di insolazione, della stagione e delle relative temperature "critiche" di picco alte o basse (colpo di calore e/o colpo di sole – ipotermia).

Si consiglia la pianificazione della logistica per il raggiungimento del "sito" da parte dei partecipanti (mezzi di trasporto, viabilità) e l'individuazione dei percorsi più rapidi per il raggiungimento delle strutture di primo soccorso.

3. Si raccomanda di dotarsi di mezzi di comunicazione (cellulari) per chiamare rapidamente il 112 e l'utilizzo di una app di tracciamento e geolocalizzazione (consigliata **GeoResQ** del soccorso alpino: <http://www.georesq.it/>) che permetta, in caso di necessità, di conoscere con esattezza la posizione dell'interessato.

4. Il personale Unicam, prima di effettuare escursioni o missioni in aree esterne ai luoghi di lavoro Unicam deve aver effettuato la visita di sorveglianza sanitaria, previa la non autorizzazione alla missione. I soggetti allergici a punture d'insetto devono informare il responsabile dell'attività di ricerca o dell'attività didattica della loro allergia e consultare il Medico Competente tramite l'Ufficio Sicurezza.

Le donne in gravidanza hanno l'obbligo di segnalare il loro stato, segnalando lo stato interessante all'Ufficio Sicurezza attraverso la modulistica presente sul sito Unicam.

5. Le presenti Linee Guida non si applicano nel caso di semplici “visite” di musei, di aree archeologiche, visite aziendali, etc. In tali casi la struttura ospitante provvederà ad accogliere i visitatori predisponendo tutte le misure necessarie per lo svolgimento in sicurezza della visita.